

La storia

I 500 ambasciatori della gentilezza "Primo, sorridete"

di Gianfranco Piccoli

Prof e assessori, allenatori e imprenditori, medici e semplici cittadini, uniti sotto il segno del garbo. In pochi mesi una rete di oltre 500 persone, che ogni giorno contagia sempre più persone in Italia. È l'onda viola dell'"esercito della gentilezza" che sta invadendo pacificamente scuole, comuni, ospedali, campi sportivi. Come armi, un gesto carino, una parola rassicurante, un dono. L'obiettivo è trasmettere in modo diffuso la cultura della gentilezza. Quella vera. Già, perché c'è una gentilezza che nasce dal cuore. E una manipolatrice, quella che tesse la tela del ragno e attende che le vittime restino intrappolate.

Luca Nardi, piemontese di Lessolo, la "gentilezza manipolatrice" l'ha conosciuta da bambino, ma l'ha riconosciuta solo in età adulta. E quella consapevolezza l'ha trasformata in energia positiva. Nardi, oggi quarantunenne dottore in Scienze motorie, ha deciso che quel trauma poteva diventare l'occasione per un progetto di vasta portata. "Costruiamo gentilezza", iniziativa varata in piena pandemia, nell'arco di pochi mesi ha raccolto più di cinquecento adesioni in tutta Italia e in vari settori della società: soprattutto insegnanti (280), allenatori (120) e amministratori pubblici (160). Per aderire basta la volontà di vivere la gentilezza con azioni concrete. È così che oggi abbiamo assessori comunali con de-



▲ 170 municipi

Sono 170 i Comuni italiani che, su spinta della associazione Core et Amor, hanno dipinto una panchina di viola quale colore simbolo della gentilezza

lega alla gentilezza, insegnanti per la gentilezza, coach alla gentilezza: «Una rete che si sostiene reciprocamente, cresce e si scambia le esperienze», spiega Nardi.

Il progetto nasce dall'associazione Core et Amor, di Ivrea, di cui Nardi è cofondatore: «Educare l'infanzia alla gentilezza non è solo insegnare "grazie, buongiorno e arrivederci". La gentilezza non è un concetto così chiaro: c'è quella del cuore e quella manipolativa. Nel 2015

abbiamo organizzato i primi Giochi della gentilezza, proprio per far comprendere ai più piccoli queste differenze».

Un percorso che si è evoluto sino al progetto partito nel 2020. Una delle iniziative più diffuse è quella della "panchina viola", viola come il colore della gentilezza: «Sono 170 i Comuni che hanno aderito. La panchina viola in uno spazio pubblico - sottolinea Nardi - non è un oggetto d'arredo, è soprattutto un

Le regole

1

Salutare
Salutare per primi il vicino di casa o il collega e non arrendersi se non risponde: se lo si fa ogni volta, prima o poi ricambierà la gentilezza

2

Ringraziare
La gratitudine è uno dei cardini della gentilezza e si manifesta nel ringraziamento a chi serve al tavolo o in un negozio, o a chi fa un regalo inaspettato o atteso

3

Aiutare
Dare una mano a una persona cara, soprattutto a una sconosciuta, parte dalla domanda iniziale: come posso aiutarla?

momento di riflessione».

Sono decine le iniziative messe in campo nei settori più svariati. Ad Otranto, in Puglia, l'assessora Stefania Temis ha realizzato la "Spiaggia della gentilezza", spazio attrezzato per le persone disabili. A Messina, nell'istituto Principe di Piemonte, la professoressa Katia Gussio ha realizzato, insieme con scolare e scolari, il *Libro dei pensieri gentili*. Nel Comune di Gaby (Aosta) l'assessore alla gentilezza Stefania Bonin ha varato la "passeggiata della gentilezza": ogni cittadino sceglie un pezzo di strada o di sentiero e lo ripulisce. A San Michele Mondovì (Cuneo) Nicoletta Biga e Marta Migliore, educatrici alla gentilezza, hanno realizzato il "Banco della gentilezza", dove i cittadini possono avere in dono piante e fiori.

Esemplare la storia di Matteo Lotti, 36 anni, laurea magistrale in Scienze storiche, ma istruttore di minibasket per vocazione nella Virtus, società sportiva di Riva del Garda, in Trentino. Da poche settimane è un "allenatore alla gentilezza". «Per me la certificazione di quello che già sono e pratico. Da giocatore

*Dall'anno scorso al movimento del garbo hanno aderito prof allenatori, assessori
"È l'onda viola"*

per me il rispetto è sempre stato un valore: mai preso un tecnico in carriera. Da allenatore penso di avere di fronte bambine e bambini che un giorno saranno persone adulte prima che atleti: insegno loro il fair play, ad esempio non facendo canestro quando un avversario è a terra. Se sbagliano qualcosa li incoraggio, per rafforzarli. Ai genitori - continua Lotti - dico di applaudire anche gli avversari».

ORIPRODUZIONE RISERVATA